

Fiat e Peugeot studiano l'alleanza nell'auto

Marchionne: possiamo ricomprare la quota Ferrari in mano a Mediobanca

di Giampiero Rossi inviato ad Atessa

ORGOGGIO Joint venture consolidate, nessuna nuova delocalizzazione e, forse, anche un recupero della quota di Ferrari ceduta a Mediobanca. Continua la campagna di primavera della Fiat. Dopo

anni di vacche magre, si direbbe che il Lingotto non intenda smettere di cavalcare la cresta dell'onda dei ritrovati successi commerciali e di bilancio. Così, per festeggiare le nozze d'argento della joint venture dei veicoli commerciali con Psa (Peugeot e Citroen) raduna la stampa di tutta Europa nello stabilimento Sevel di Atessa, in Abruzzo, che per l'amministratore delegato Sergio Marchionne diventa il nuovo palcoscenico per quella sorta di «Fiat pride» avviato con il lancio della Grande Punto. E' proprio dalla fabbrica chietina, infatti, che il manager del nuovo

corso (peraltro originario di Chieti) lascia intendere che l'inversione di tendenza potrebbe condurre a una riacquisizione della quota Ferrari ceduta a Mediobanca: «Può darsi che succeda - si limita a dire Marchionne - la Ferrari è un asset strategico e faremo il massimo possibile per portarla a casa». E considerando il suo abituale ermetismo si tratta di una dichiarazione audace, che autorizza a ritenere già avviate le manovre finanziarie che dovrebbero ricondurre sotto il controllo del Lingotto il rimanente 11,7% di quel 34% del Cavallino passato in Piazzetta Cuccia quando a Torino c'era grande urgenza di ripianare i bilanci. Nell'occasione del venticinquesimo anniversario dell'alleanza con Psa, Marchionne annuncia anche un ulteriore sviluppo della joint

venture italo-francese che, almeno nell'immediato, passa attraverso una nuova versione del furgone Ducato (che per Peugeot si chiama Boxer e, per Citroen, Jumper) entro la fine dell'anno, l'accordo industriale per la produzione di un nuovo cambio Psa nello stabilimento Fiat di Cordoba, in Argentina, e la realizzazione di un nuovo veicolo, un minicarico che sarà fabbricato in Turchia. A sostenere i progetti ci sono i risultati dei primi 25 anni di cooperazione, che inducono Sergio Marchionne a definire l'alleanza con Psa «una delle più positive esperienze di collaborazione congiunta». Dallo stabilimento di Atessa, infatti, sono usciti oltre tre milioni di veicoli, e attualmente i 5.200 lavoratori dei reparti di lustratura, verniciatura e montaggio producono 260mila unità all'anno. «Questo luogo parla da solo - dice Marchionne - indicando i corridoi dai pavimenti lucidati a specchio - e bisogna dare il giusto riconoscimento ai lavoratori e ringraziare anche i sindacati per gli straordinari risultati raggiunti». Quindi snocciola le cifre: 339mila veicoli venduti in tutto il mondo nel 2005, quota di mercato del 40,4% in Italia e del 10,4% in Europa, indica-



Sergio Marchionne e J.M. Folz negli stabilimenti Sevel di Atessa

zioni positive anche dai dati di vendita dei primi quattro mesi di quest'anno: 117mila unità, cioè quasi 9mila in più rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno. Tanta grazia prelude a un'alleanza con i francesi anche per la produzione di un'autovettura? «Sono interlocutori privilegiati - riconosce Marchionne - li conosciamo e sappiamo come lavorano». Ma poi precisa: «Questo non significa che ci siano accordi con Psa per il settore auto, stiamo parlando con tutti». Cioè dagli indiani di Tata ai russi di Severstal, passando per gli americani della Ford. La politica delle joint venture sembra convincere sempre di più i manager del Lingotto. Sarà l'aria di casa, saranno i buoni risultati, sarà la campagna di primavera, ma Sergio Marchionne ap-

pare di buon umore e in vena di scherzare: «Mi sembra di essere in un enorme ospedale» - scherza. Ma si irrigidisce un po' quando una cronista polacca gli chiede conto della cattiva nomea della qualità dei prodotti Fiat: «Non sono sicuro di aver capito bene la sua domanda, per quelle voci bisogna andare indietro di anni. Abbiamo compiuto enormi passi avanti e i successi ottenuti non sono basati soltanto sul valore estetico dei nostri veicoli». Quindi parla di delocalizzazioni e lancia un messaggio rassicurante per i lavoratori italiani: «Lo smantellamento delle strutture per la produzione di auto per andare a cercare lavoro a più bassi costi è una cosa poco saggia, noi ci siamo impegnati con i nostri dipendenti a non chiudere alcuno stabilimento italiano».

Ricucci è vicino al fallimento

La Procura di Roma non crede al piano di salvataggio di Magiste

di Roma

FALLIMENTO La Procura di Roma sarebbe orientata a chiedere il fallimento della Magiste, gruppo che fa capo all'immobiliarista Stefano Ricucci. Il piano di ristrutturazione, comunque diretto verso la strada del concordato, illustrato qualche giorno fa dall'attuale presidente della società Francesco Gucci Cesari e da un gruppo di avvocati ai pubblici ministeri Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini, titolari delle inchieste su Res e sulle presunte irregolarità di gestione della Magiste, non sembra destinato a modificare le iniziali intenzioni degli inquirenti alla luce dell'indebitamento per diverse centinaia di milioni di euro del gruppo. Indebitamento, quello delle società di Ricucci, che riguarda principalmente la Banca Popolare Italiana, la quale possiede in pegno il 14% di Res che l'immobiliarista aveva acquistato nel suo tentativo di scalata. I legali di Ricucci, tuttavia, hanno fatto capire che la Magiste continuerà a seguire la strada del concordato.

«La situazione è immutata - hanno detto le fonti legali sentite da Reuters - Per i pm ci sono alcune lacune nel piano, gli argomenti proposti non hanno fatto presa e non si esclude che i magistrati restino del loro orientamento». Le fonti hanno aggiunto che la società continuerà a cercare di seguire la strada della procedura concorsuale. A pesare nella valutazione degli inquirenti è l'indebitamento del gruppo. Il presidente e i legali di Magiste si erano incontrati per oltre due ore l'8 maggio scorso con i pm. Fonti giudiziarie avevano detto al termine che il piano veniva considerato «possibile» a patto che Banca Popolare Italiana rinunciassi a parte dei crediti che vanta nei confronti del gruppo, ricevendo in cambio la piena disponibilità delle azioni Rcs che ha ora in pegno dallo stesso Ricucci. La cifra debitoria che restava «fuori» però, avevano detto le fonti, era intorno ai 200 milioni di euro.

Seconda condizione ritenuta essenziale, avevano detto le fonti, era il rientro in Italia delle società Magiste e Garlsson, che hanno ora sede all'estero, in modo da farle entrare nella massa che farà parte del concordato. La settimana scorsa l'advisor del gruppo Vittorio Ripa di Meana aveva annunciato che Magiste stava preparando l'istanza di procedura concorsuale, aggiungendo che la procedura «chiesta più volte da Bpi e dalle procure di Roma e Milano, serve a definire tutte le pendenze aperte e consentire a Magiste di rimanere in bonis, continuando la sua attività». Nell'ordinanza di arresto di Ricucci, a Regina Coeli dallo scorso 18 aprile, si legge che il gruppo si trova «oggettivamente in una situazione prefallimentare».





PALAZZETTI

A LEGNA, A PELLETS

Con solo un euro in più una bicicletta elettrica a chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti

E ANCHE A PEDALI



Multifire® Palazzetti è un sistema di riscaldamento completo, che puoi alimentare a legna e anche a pellets, per riscaldare bene la tua casa di giorno come di notte. Con l'esclusivo sistema della doppia combustione Palazzetti, che ti assicura la massima resa termica e l'emissione di fumi più puliti nell'ambiente.

Perché il calore Palazzetti ama la natura. Per questo oggi, e fino al 31 luglio 2006, chi acquista un caminetto o una stufa Palazzetti con solo un euro in più riceve anche un'ecologica bicicletta elettrica a pedalata assistita*. E per essere ancora più vicini a chi ama e rispetta la natura, vogliamo dedicare un'attenzione speciale agli Alpini: chi presenta la tessera dell'Associazione Nazionale Alpini nei punti vendita Palazzetti che aderiscono all'iniziativa riceverà infatti una speciale sorpresa.

Partner ufficiale della 79ª Aduana Nazionale degli Alpini Asiago 2006



13-14 MAGGIO 2006

comodo
La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate a tasso zero.

PELLETS
Il servizio per la consegna di pellets in tutta Italia.

PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Numero Verde 800-018186 www.palazzetti.it